

Ritratto d'autore



Giuseppe Parini

Percorso

- > La vita e le opere
- > Ideologia e poetica
- > Le *Odi*
- > Verifica

Obiettivi

- > Cogliere il rapporto tra la personalità di Giuseppe Parini e il contesto storico-ideologico-culturale della seconda metà del Settecento.
- > Individuare nella biografia dell'autore l'intreccio degli elementi individuali con i fattori sociali dell'epoca.
- > Riconoscere le tappe evolutive nella produzione di Giuseppe Parini, dai rapporti con l'Illuminismo milanese alla svolta neoclassica.
- > Individuare le soluzioni stilistiche adottate dall'autore nelle diverse fasi della sua produzione.

Illuminismo moderato

Giuseppe Parini è la personalità di maggior rilievo della cultura lombarda del Settecento. Sostenitore di un riformismo equilibrato e moderato, condivise le nuove istanze di progresso civile e di eguaglianza dell'Illuminismo, ma respinse le posizioni atee, materialistiche e utilitaristiche dei filosofi francesi. Persuaso del valore educativo della letteratura, propose una poesia capace di suscitare piacere e guidare verso la virtù e il bene pubblico.

Per la sua esperienza biografica e poetica fu decisiva l'attività letteraria svolta nell'ambito dell'Accademia dei Trasformati, cui venne ammesso dopo la pubblicazione della raccolta giovanile *Alcune poesie di Ripano Eupilino* (1752), ancora legata al gusto arcadico. Il confronto diretto con le proposte innovatrici dell'Illuminismo lo avvicinò a temi etici e sociali (*Dialogo sopra la nobiltà*, 1757) e lo indusse a superare il classicismo accademico (*Discorso sopra la poesia*, 1761).

La sua poesia raggiunse gli esiti più alti nelle prime due parti del poema satirico *Il giorno (Il mattino e Il mezzogiorno)*, uscite rispettivamente nel 1763 e nel 1765). In esse sono messe in evidenza, ora con sdegno ora con ironia, la decadenza e la corruzione dell'aristocrazia dell'epoca, dedita esclusivamente ai piaceri, al lusso e agli svaghi. Il piano dell'opera prevedeva una terza sezione, *La sera*, poi suddivisa in *Il vespro* e *La notte*, mai portata a termine. Della *Notte* restano circa settecento versi, in cui prevale una visione della realtà più distaccata e malinconica.

L'evoluzione della sua riflessione storica e poetica si riflette nelle *Odi* (1757-1795). I primi testi, ispirati all'impegno civile, denunciano, di volta in volta, il degrado dell'ambiente urbano (*La salubrità dell'aria*, 1759), la falsità e la superstizione religiosa (*L'impostura*, 1761), gli ostacoli frapposti al progresso scientifico (*L'innesto del vaiuolo*, 1765), la povertà come fonte di criminalità (*Il bisogno*, 1766), la barbara usanza di evirare i giovani cantanti (*La musica*, 1769). Le odi scritte tra il 1777 e il 1785 affrontano invece problemi come l'educazione (*L'educazione*, 1764) o il ruolo della poesia (*La recita de' versi*, 1783-1784; *La caduta*, 1785). Connotate da un'estrema raffinatezza stilistica, le composizioni della maturità ripiegano infine su motivi intimistici ed esistenziali (*Il pericolo*, 1787; *Il dono*, 1790; *Il messaggio*, 1793). L'ultima ode, *Alla Musa* (1795), suggerisce l'adesione del poeta all'estetica neoclassica.

	>1754-1762	>1762-1768	>1768-1796	
	Precettore in casa Serbelloni	Precettore in casa Imbonati	Incarichi pubblici presso l'amministrazione austriaca	
>1729 Nasce a Bosisio				
>1752 Frequenta le scuole dei barnabiti				
>1752 <i>Alcune poesie di Ripano Eupilino</i>				
>1754 È ordinato sacerdote				
		>1763 <i>Il mattino</i> >1765 <i>Il mezzogiorno</i>		>1785 <i>La caduta</i>
		>1761 <i>Discorso sopra la poesia</i>		>1795 <i>Alla Musa</i>
		>1759 <i>La salubrità dell'aria</i>		1799< Muore a Milano
		>1757 <i>Dialogo sopra la nobiltà</i>		

La vita e le opere

La formazione

Ultimo di dieci figli, Giuseppe Parini nacque a Bosisio, piccolo paese della Brianza, il 23 maggio 1729. Suo padre, Francesco Maria Parino (il poeta cambiò poi la desinenza del cognome paterno) era un modesto commerciante di sete che sposò in seconde nozze Angiola Maria Carpani. L'educazione di Giuseppe fu inizialmente affidata ai parroci del paese fino a quando, all'età di dieci anni, venne ospitato a Milano da un'anziana prozia che alla sua morte, nel 1741, gli lasciò una piccola rendita vincolata però al fatto che il nipote studiasse per diventare sacerdote.

Ammesso alle scuole Arcimbolde dei barnabiti, le frequentò fino al 1752 con risultati non particolarmente brillanti, a causa di problemi di salute e della necessità di impegnarsi in lavori occasionali, ma anche per la noia che quegli studi pedanti e antiquati suscitavano in lui (> B2, Approfondimenti, p. 422). Lesse però per conto suo i classici latini e italiani (Orazio, Virgilio, Petrarca) e i petrarchisti cinquecenteschi, e furono queste letture a orientare il suo gusto, facendogli da subito apprezzare l'unione di bellezza delle forme e profondità dell'intenzione morale.

La frequentazione dell'Accademia dei Trasformati e il moderato Illuminismo

Nel 1752 pubblicò la prima opera poetica, *Alcune poesie di Ripano Eupilino*. Il titolo contiene l'anagramma del cognome, Parino, aggiunto a un derivato dal nome latino (*Eupili*) del lago di Pusiano (presso Bosisio). L'insieme produce, alla maniera arcadica, un insolito e raffinato pseudonimo che sta per «colui che risiede sulle rive (*Ripano*) del lago Eupili (*Eupilino*)». La raccolta comprende sonetti amorosi d'ispirazione petrarchesca e componimenti a imitazione dei poeti latini Orazio e Catullo, ma anche rime salaci e dissacratrici, sul modello di Francesco Berni, il massimo esponente della poesia burlesca del XVI secolo. L'opera gli valse un discreto successo e gli aprì le porte dell'Accademia dei Trasformati. Fondata nel Cinquecento, ma rivitalizzata nel 1743 dal conte Giuseppe Imbonati, era una delle istituzioni più prestigiose della Milano dell'epoca. I letterati che ne facevano parte conciliavano l'ammirazione per i classici e l'adesione al gusto arcadico con l'amore per la letteratura in dialetto milanese; inoltre si interessavano anche di politica, di economia, di scienza, di diritto, di costume, di problemi sociali. Per Parini la frequentazione dei Trasformati significò entrare in contatto con i protagonisti della vita intellettuale cittadina, tra i quali Verri, Baretto, Beccaria. Vi conquistò subito un posto di rilievo impegnandosi in due polemiche linguistiche sull'uso letterario del dialetto; la prima contro il senese Alessandro Bandiera, la seconda contro Onofrio Branda, uno dei suoi insegnanti alle scuole

Arcimbolde, entrambi difensori del linguaggio della tradizione letteraria italiana.

Ordinato sacerdote, nel 1754, Parini accettò di fare il precettore dei figli del duca Gabrio Serbelloni. Fu introdotto così nel cuore della nobiltà intellettuale, essendo la moglie del duca, Maria Vittoria, intimamente legata a Pietro Verri ed entusiasta sostenitrice delle idee illuministe. Idee che Parini ebbe modo dunque di approfondire nel corso delle vivaci e colte discussioni che si tenevano nel salotto dei Serbelloni. Presso il duca Parini rimase per otto anni, fino al 1762. Se ne allontanò a causa di un episodio spiacevole: la figlia del musicista Sammartini era stata schiaffeggiata in pubblico dalla duchessa per un futile motivo e il poeta l'aveva apertamente difesa. Il fatto provocò un'interruzione temporanea dei rapporti con Maria Vittoria, ripresi in seguito con la cordialità di un tempo e la stessa reciproca stima, tanto che il poeta dedicò alla dama un'ode rimasta incompiuta (*Spesso de' malinconici sapienti*).

La lunga permanenza in una famiglia così altolocata mise il giovane sacerdote di umili origini a stretto contatto con una realtà molto diversa dalla sua. La raffinatezza degli ambienti, dei modi, delle conversazioni e la sontuosità dei riti mondani esercitò su di lui una notevole attrazione, ma non al punto da non fargli intravedere anche le note stridenti.

Le prime Odi e il Discorso sopra la poesia

In quegli anni il dibattito illuminista confermò la predisposizione di Parini a una poesia utile, improntata a temi di interesse collettivo. Così nacquero le odi *La vita rustica* (1758), *La salubrità dell'aria* (1759) e *L'impostura* (1761); l'epistola in versi *Sopra la guerra* (1758); il *Dialogo sopra la nobiltà* (1757), una prima riflessione polemica sul mondo dei nobili che riecheggia il messaggio egualitario di Rousseau del *Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza fra gli uomini*.

Nel *Discorso sopra la poesia* (1761) Parini espone le sue idee sulla natura e la funzione della poesia, in sintonia con le teorie sensistiche di Locke e Condillac: la poesia è imitazione della natura e il suo scopo è di essere utile e dilettevole. Letto alle sedute dell'Accademia dei Trasformati, suonò come un'esplicita dichiarazione di poetica.

Il poemetto Il giorno

Nel poemetto *Il giorno*, rimasto incompiuto, che Parini tracciò un affresco ironico e beffardo della nobiltà. La descrizione della vita frivola e vuota del «giovine signore» aveva l'intento di evidenziare il disimpegno etico-civile dell'aristocrazia e, nel contempo, di risvegliarla dal suo torpore attraverso l'arma di una stimolante ironia. Incominciato verso il 1760, il componimento vide le stampe solo nelle sue prime due parti, rispettivamente *Il mattino* nel 1763 e *Il mezzogiorno* nel 1765. Dalla dedica risulta che il poeta ne prevedeva una terza, *La sera*, che in realtà venne poi sdoppiata nel *Vespro* e nella *Notte*, parti a cui lavorò

LE PAROLE

Barnabiti

Ordine religioso fondato a Milano intorno al 1530 da Sant'Antonio Maria Zaccaria. Venne così chiamato dal nome della chiesa di San Barnaba, sua sede principale.

Accademia

Le Accademie erano associazioni di letterati, filosofi o scienziati che si riunivano liberamente per scambiarsi opinioni o dare lettura delle opere che stavano scrivendo.



Gawen Hamilton, **Conversazione moderna a mezzanotte**, 1730-1731 ca. Yale, Center for British Art, Paul Mellon Collection.

fino agli ultimi anni, mentre metteva mano anche a una revisione stilistica delle prime due (> B2, p. 459).

Gli incarichi pubblici e le ultime *Odi*

Nel 1762 Parini aveva ottenuto un nuovo impiego presso il conte Giuseppe Imbonati come precettore del figlio Carlo, il futuro compagno di Giulia Beccaria, madre di Alessandro Manzoni. Mantenne questo impiego fino al 1768 quando, grazie alla notorietà conquistata con la pubblicazione del *Giorno*, gli furono affidati altri incarichi, più prestigiosi e di carattere pubblico, che avrebbero dovuto garantirgli la tranquillità economica che il poeta continuò però sempre a inseguire.

Nel 1768 fu nominato poeta ufficiale del Teatro Regio; nel 1769 il ministro plenipotenziario Carlo di Firmian gli affidò la redazione della "Gazzetta di Milano" e l'insegnamento di eloquenza alle Scuole Palatine, che nel 1773, con lo scioglimento dell'ordine dei gesuiti, si trasformarono in Regio Ginnasio, insediato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Allora lo Stato di Milano faceva parte dell'Impero austriaco e il progressismo moderato del poeta era gradito agli amministratori asburgici, che lo coinvolsero nel progetto di riforma del sistema scolastico e, nel 1791, lo nominarono sovrintendente alle scuole pubbliche. La collaborazione proseguì anche durante il regno di Giuseppe II, nonostante il poeta vedesse inizialmente nella sua politica accentratrice una minaccia per i propri incarichi.

Il poeta continuò a scrivere e a pubblicare in modo episodico moltissimi componimenti sparsi. Nel 1771 scrisse anche una serenata teatrale, *l'Ascanio in Alba*, poi musicata da Mozart. Proseguì la composizione delle *Odi*, tra le quali *La caduta* (1785) e *La tempesta* (1786) rispecchiavano le difficoltà e le amarezze del periodo seguito alla morte del ministro Firmian, suo sostenitore, e ad alcuni attacchi malevoli. La prima raccolta con ventidue testi uscì nel 1791. Una seconda edizione arricchita di altri tre testi fu pubblicata nel 1795. Nel frattempo proseguiva la stesura del *Vespro* e della *Notte*.

Gli ultimi anni

Con lo scoppio, nel 1789, della Rivoluzione francese si evidenziò il moderatismo di Parini che, da una parte, fu attratto dallo storico evento, nella speranza che realizzasse gli ideali sociali dell'Illuminismo, dall'altra ne temette i possibili eccessi, del resto confermati dai suoi sviluppi. Di conseguenza il poeta rafforzò la propria convinzione che la nobiltà progressista fosse l'unica possibile interprete di un riformismo equilibrato. Tuttavia, quando i francesi entrarono a Milano, nel 1796, accettò di partecipare alla Municipalità repubblicana (organismo rappresentativo cittadino), divenendo membro di una commissione che sovrintendeva alla finanza, alle scuole, ai teatri e alla religione. Dopo qualche tempo fu esonerato dall'incarico dietro sua richiesta, motivata dalla ragionata opposizione a taluni provvedimenti, ma soprattutto da problemi di salute: il poeta era ormai quasi cieco e l'aggravarsi dell'artrite alle gambe lo aveva reso claudicante, costringendolo all'uso del bastone. Negli ultimi anni della sua vita si dedicò pertanto solo all'insegnamento, interrompendo anche l'attività creativa. Morì a Milano nella sua casa di Brera, pochi mesi dopo il rientro degli austriaci, il 15 agosto 1799.

- Da quali autori è affascinato il giovane Parini e per quale motivo?
- Quale importanza rivestono nella formazione culturale di Parini le esperienze presso l'Accademia dei Trasformati e presso il salotto del duca Serbelloni?
- Qual è il filo conduttore delle prime *Odi* di Parini?
- In che modo viene raffigurata la nobiltà nel poemetto *Il giorno*?
- Quali importanti incarichi politici e amministrativi ricoprì Parini presso lo Stato di Milano, sotto l'amministrazione austriaca e quella francese?

PER LO STUDIO